

Kennedy ha vinto la campagna elettorale ma nessuno può dire se vincerà le elezioni

In nona pagina il servizio da New York

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Era un agente segreto l'ex colonnello americano trovato strangolato in un'auto sulla Tiburtina

In quinta pagina le ultime notizie

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 305

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1960

ECCO I FATTI DEI GOVERNI D.C. DOPO 10 ANNI DI INGANNI!

Il Po rompe nel Polesine La gente di nuovo in fuga

Gli argini sfondati tra Ca Vendramin e Riva, quasi nello stesso punto di tre anni fa - Quattro paesi minacciati da un'imponente massa di acqua - La CGIL denuncia le schiaccianti responsabilità governative

Vergogna sulla D.C.!

C'era ieri, a Roma, la conferenza stampa della Democrazia Cristiana, rappresentata dall'on. Scaglia, e dei giornalisti stranieri. Ha dato il via alle domande un collega francese: «On. Scaglia — egli ha detto — la D.C. e al governo da oltre 10 anni e gli argini del Po continuano a cedere sotto il peso della piena. Può dirci che cosa è stato fatto per impedire questi disastri?». E' interessante che la domanda sia stata fatta; ed è interessante che sia stata la prima. E' una testimonianza di contraddizioni tra le parole e i fatti del governo democristiano sono così palesi, così enormi che non possono più essere nascoste, neppure a migliaia di chilometri di distanza.

Ma vediamo che cosa ha risposto Scaglia: «Brevemente — egli ha detto — furono adottati dopo la prima alluvione del Polesine, sulla base delle precedenti esperienze. Le piene successive sono state, invece, più violente del previsto. Hanno rivelato una insufficienza delle misure prese, non una carenza del governo».

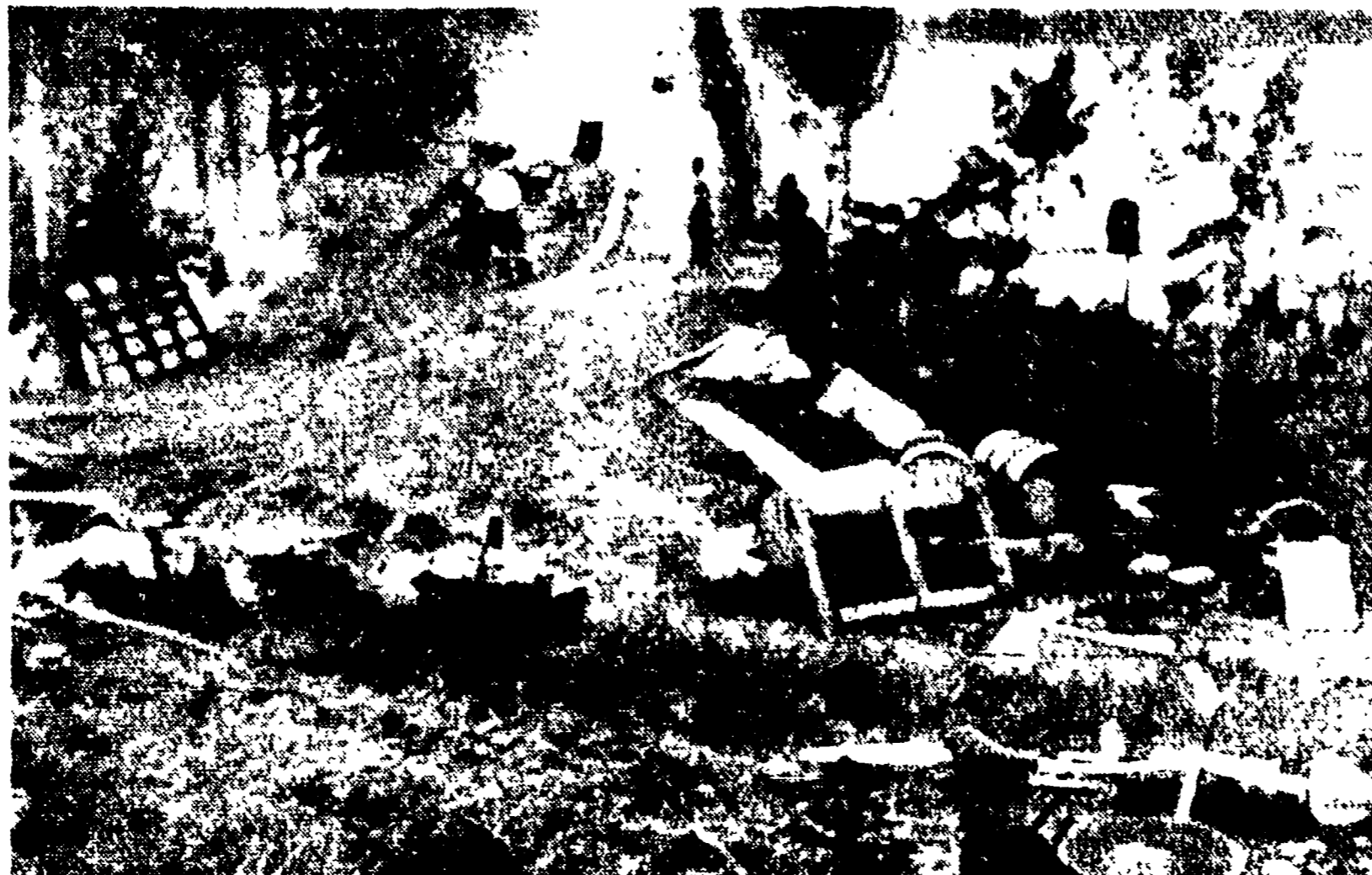
Natale la finezza: «insufficienza delle misure» e non «carenza del governo». Come a dire: noi abbiamo agito male, in modo imprevedibile, però abbiamo agito: che colpa ne ha, dunque, il governo se in Italia piove sempre di più? In verità, se anche le cose stesse accadessero a Scaglia e la D.C. dovrebbero vergognarsi. Perché il compito di un governo non è solo quello di prendere delle «misure» purchessia, di «agire» in modo qualsiasi. Il compito di un governo, quando agisce, è quello di prendere misure giuste, misurate, prudenti. Altrimenti è un governo di incapaci e di inetti.

Ma la questione non è solo questa. La questione è che l'on. Scaglia ha detto il falso quando ha affermato che si tratterebbe quasi di una fatalità, di fatti imprevedibili, e perciò imprevedibili. Questo è vero. Dopo l'alluvione del 1951, dopo la protesta e la lotta delle organizzazioni popolari si giunse nel 1953 ad ottenere un progetto inserito nel bilancio dei lavori pubblici per la sistemazione di tutto il corso del Po, unico sistema per prevenire i disastri non solo nel Polesine ma in tutta la Valle Padana. Si parlò con un preventivo di 100 miliardi, e di anno in anno il preventivo venne aggiornato sinché si giunse nel 1959 a preventivare una spesa di 328 miliardi, tre volte tanto quello che sarebbe bastato nel '53. In sei anni, infatti, erano cresciuti i costi e si era ulteriormente aggravata la situazione. E alla fine tutto è rimasto sulla carta! Per mancanza di fondi, si è detto.

Ma forse soldi non se ne sono spesi? Al contrario, molti soldi sono stati spesi. Sono stati spesi decine e decine di miliardi. Ma per fare che? Per costruire opere provvisorie che regolarmente hanno ceduto, e sono state spazzate via. Si giunse, in occasione della alluvione del 1957, a costruire una strada di 12 km, perché il ministro Togni potesse arrivare senza sobbalzi alle zone alluvionate a portare il suo alto messaggio. Ma la strada era costruita solo con l'asfaltatura; sotto non c'era la massicciata. Il 18 ore dopo il passaggio di Togni non c'era più niente.

Ecco i fatti che tutti i Polesine sa che noi abbiamo cento volte documentato con nomi, cognomi e indirizzi. Nessuna fatalità, dunque, ma vergognosa spreco. L'azione, svenevole del denaro pubblico, invece affarismo sulla pelle e sul sudore dei cittadini.

Ma c'è di più. C'è un intero indirizzo sul recupero, giacché in Italia qualtrini ne spendono a palate per i lavori pubblici. Ma si dà la



ROVIGO — Masserle messe frettolosamente in salvo dalle case allagate e ammantate nelle zone non ancora invase. Sullo sfondo l'acqua che ha invaso le campagne e avanza minacciosa

La rotta

(Dal nostro inviato speciale) ROVIGO, 2 — Il Po ha rotto nel Polesine. L'acqua avanza inesorabilmente nel Polesine di Ariano, facendo temere il pericolo di un allagamento su un comprensorio di 22.000 ettari di superficie coltivabile. Venticinquemila abitanti sono minacciati

Il nelle loro case, nel loro... La gente fugge in massa, fugge senza voltarsi indietro, dirimpetto verso le rovine, come per lasciarle alle spalle un incubo, una maledizione.

L'argine di sinistra del Po di Goro, e saltato stamane dopo le 9, per un tratto di circa 70 metri, in località Torre del comune di Ariano Polesine. Il ramo del fiume descrive in questo punto una ansa sinuosa su cui l'acqua prechiara con maggior violenza. Due giorni or sono si era verificato un smottamento, che tuttora i tecnici del Genio civile non ritengono pericoloso. Ma stamane l'argine, in un'altra zona, si spaccò per una massa d'acqua che premeva con un peso di almeno 7 tonnellate per metro quadrato, si è frantumato come una poltiglia. Un valanga torbida e fangosa si riversò nella campagna invadendo per prima una zona denominata Aquilone e abbattendosi sugli abitati circostanti. La fattoria e la stalla restarono improvvisamente isolate, mentre l'allarme si diffuse in tutta la zona.

Ma prima che la gente delle abitazioni più prossime potesse porsi in salvo, vedeva l'acqua irradare i campi ed allagare i piani terreni delle case. Gli abitanti si ritirarono sui tetti in attesa che qualche ora dopo i mezzi giungessero a porli in salvo. Intanto il fiume alluvionale si estendeva a una velocità impressionante. Lo squarcio si aprì anche proprio alla base dell'argine e il Po di Goro uscì come per farsi un nuovo letto. La rotta si allargò rapidamente e in un'ora superò i 120 metri di larghezza. Si calcola che ogni metro cubo di acqua che si riversa in un'ora, è sufficiente per sommergere un ettaro di superficie coperta dalle acque alluvionali. Il grande fiume non era al massimo della piena. Mancava più di 1 metro al limite annuale. Eppure, le diete non hanno rotto, e la gente non ha ancora raggiunto il suo culmine. Su tutto il Polesine si sta udendo un coltre grigia di nubi scrosciose che non lasciano presagire nulla di buono.

Il Po continua a crescere e forse solo domani notte si abbatterà sul Delta. Dove su ogni ramo del fiume oggi si è un acule delle frange. L'ondata massima di piena, l'ondata dei tecnici del magistrato del Po e del Genio civile di Rovigo intendono apprestare una linea di difesa lungo la strada comunale che da San Basilio, una frazione a qualche chilometro da Ariano, taglia giusto a metà la stessa via di Ariano, congiungendosi all'argine del Po di Goro con il ramo maggiore, quello del Po di Venezia, sul quale sorge il grosso comune di Ta-

di Po. Se questa linea di difesa reggerà si impedirà che i maggiori centri dell'entroterra, dirimpetto verso le rovine, come per lasciarle alle spalle un incubo, una maledizione. L'argine di sinistra del Po di Goro, e saltato stamane dopo le 9, per un tratto di circa 70 metri, in località Torre del comune di Ariano Polesine. Il ramo del fiume descrive in questo punto una ansa sinuosa su cui l'acqua prechiara con maggior violenza. Due giorni or sono si era verificato un smottamento, che tuttora i tecnici del Genio civile non ritengono pericoloso. Ma stamane l'argine, in un'altra zona, si spaccò per una massa d'acqua che premeva con un peso di almeno 7 tonnellate per metro quadrato, si è frantumato come una poltiglia. Un valanga torbida e fangosa si riversò nella campagna invadendo per prima una zona denominata Aquilone e abbattendosi sugli abitati circostanti. La fattoria e la stalla restarono improvvisamente isolate, mentre l'allarme si diffuse in tutta la zona.

Ma prima che la gente delle abitazioni più prossime potesse porsi in salvo, vedeva l'acqua irradare i campi ed allagare i piani terreni delle case. Gli abitanti si ritirarono sui tetti in attesa che qualche ora dopo i mezzi giungessero a porli in salvo. Intanto il fiume alluvionale si estendeva a una velocità impressionante. Lo squarcio si aprì anche proprio alla base dell'argine e il Po di Goro uscì come per farsi un nuovo letto. La rotta si allargò rapidamente e in un'ora superò i 120 metri di larghezza. Si calcola che ogni metro cubo di acqua che si riversa in un'ora, è sufficiente per sommergere un ettaro di superficie coperta dalle acque alluvionali. Il grande fiume non era al massimo della piena. Mancava più di 1 metro al limite annuale. Eppure, le diete non hanno rotto, e la gente non ha ancora raggiunto il suo culmine. Su tutto il Polesine si sta udendo un coltre grigia di nubi scrosciose che non lasciano presagire nulla di buono.

Il documento, che è datato il 29 agosto 1960, contiene una tabella statistica con una serie di risposte alla domanda: chi vinceva la competizione pacifica nei prossimi ventisei anni? Il New York Times afferma che la statistica e l'incal-

Il prefetto di Rovigo respinge gli aiuti dei comunisti democratici del Ferrarese!

FERRARA, 2 — L'Amministrazione popolare di Ferrara, attraverso la prefettura e la Croce Rossa, ha offerto oggi anche a nome di altri Comuni ferraresi, alcuni aiuti per gli alluvionati del Polesine, interpellando con questo atto le richieste del Comune di Ariano. Il prefetto di Rovigo, tuttavia, e intervenendo per respingere ogni offerta di aiuto proveniente dal territorio ferrarese, sostenendo che le attrezzature da lui predisposte sono sufficienti alle necessità. A questo servono i profetti?

Scoccimarro e Colombo nel Polesine

I compagni Colombo e Scoccimarro della Direzione del P.C.I. si sono recati nel Polesine per portare la solidarietà dei comunisti alle popolazioni colpite dall'alluvione.

A chiusura della campagna elettorale

Domani sera Togliatti a S. Giovanni

Sgaglia riconferma per Roma la prospettiva di alleanza con i fascisti

Siamo ormai alle ultime battute della campagna elettorale amministrativa. Migliaia di oratori parleranno in altrettanti comizi fra oggi e domani, riassume i temi fondamentali che si sono imposti nel dibattito fra i partiti, un dibattito che, più di quanto sia avvenuto nelle precedenti consultazioni amministrative, ha assunto un tono squisitamente politico, così da trasformare questa competizione elettorale in un confronto di importanza non minore delle vere e proprie elezioni generali.

Con i discorsi di domani, giorno in cui tutti i leader, nei grandi centri, chiuderanno la campagna elettorale per i rispettivi partiti (Togliatti, come è ormai tradizione, parlerà a Roma, in Piazza San Giovanni) i grandi temi dibattuti sulla stampa, alla televisione, nei comizi per tutto il mese di ottobre saranno la scelta alla meditazione degli elettori nelle ventiquattro ore che precedono l'apertura dell'urna domenica e lunedì il verdetto sarà pronunciato.

UN ARTICOLO DI FANFANI

In un articolo che appare su un rotocalco, Fanfani polemizza contro coloro «che definiscono di emergenza il governo attuale» e non si domandano «come cosa sostituirlo». Le forze che hanno dato vita al governo attuale non devono mettere l'errore di disfare, prima di aver tratto da esso tutti i vantaggi che se ne possono trarre.

Ma la questione non è solo questa. La questione è che l'on. Scaglia ha detto il falso quando ha affermato che si tratterebbe quasi di una fatalità, di fatti imprevedibili, e perciò imprevedibili. Questo è vero. Dopo l'alluvione del 1951, dopo la protesta e la lotta delle organizzazioni popolari si giunse nel 1953 ad ottenere un progetto inserito nel bilancio dei lavori pubblici per la sistemazione di tutto il corso del Po, unico sistema per prevenire i disastri non solo nel Polesine ma in tutta la Valle Padana. Si parlò con un preventivo di 100 miliardi, e di anno in anno il preventivo venne aggiornato sinché si giunse nel 1959 a preventivare una spesa di 328 miliardi, tre volte tanto quello che sarebbe bastato nel '53. In sei anni, infatti, erano cresciuti i costi e si era ulteriormente aggravata la situazione. E alla fine tutto è rimasto sulla carta! Per mancanza di fondi, si è detto.



Palmiro Togliatti domani sera a San Giovanni chiuderà la campagna elettorale del P.C.I. Il comizio comincerà alle 12.30

Ma la questione non è solo questa. La questione è che l'on. Scaglia ha detto il falso quando ha affermato che si tratterebbe quasi di una fatalità, di fatti imprevedibili, e perciò imprevedibili. Questo è vero. Dopo l'alluvione del 1951, dopo la protesta e la lotta delle organizzazioni popolari si giunse nel 1953 ad ottenere un progetto inserito nel bilancio dei lavori pubblici per la sistemazione di tutto il corso del Po, unico sistema per prevenire i disastri non solo nel Polesine ma in tutta la Valle Padana. Si parlò con un preventivo di 100 miliardi, e di anno in anno il preventivo venne aggiornato sinché si giunse nel 1959 a preventivare una spesa di 328 miliardi, tre volte tanto quello che sarebbe bastato nel '53. In sei anni, infatti, erano cresciuti i costi e si era ulteriormente aggravata la situazione. E alla fine tutto è rimasto sulla carta! Per mancanza di fondi, si è detto.

Sensazionale « rapporto segreto » pubblicato dal « New York Times »

L'opinione pubblica mondiale ritiene l'URSS più forte degli USA

In Europa e in Asia, l'America viene data largamente per perdente nella competizione pacifica — Dati clamorosi sugli orientamenti nei principali paesi del Patto atlantico — Le ripercussioni sulla lotta elettorale

(Dal nostro inviato speciale) NEW YORK, 2 — Un grosso colpo politico-elettorale è stato ottenuto oggi dai democratici con la pubblicazione sul New York Times di un rapporto segreto dell'USA (United States Information Agency) concernente il prestigio americano nel mondo. L'esistenza del rapporto era stata resa nota da Kennedy nel corso del recente dibattito televisivo e il candidato democratico aveva sfidato Nixon a pubblicarlo. Ma la Casa

Bianca si è rifiutata di dare l'addetta al testo, che ha, nel merito, assolutamente ragione. Oggi, il grande giornale newyorkese, che recentemente ha deciso di appoggiare Kennedy, ha pubblicato ampi stralci del rapporto.

Il documento, che è datato il 29 agosto 1960, contiene una tabella statistica con una serie di risposte alla domanda: chi vinceva la competizione pacifica nei prossimi ventisei anni? Il New York Times afferma che la statistica e l'incal-

partito di 8 a 46 il paese occidentale in cui l'opinione pubblica vede il rapporto di forze più sfavorevole all'URSS e la Francia, con un rapporto di 7 a 35. Il New York Times avverte che la maggior parte dei dati sono stati raccolti prima del secondo grande successo ottenuto dall'URSS con il lancio della nave cosmica con a bordo e che tutti i dati raccolti nel corrente anno 1960 appaiono più sfavorevoli all'America.

Il risultato è forte declino del prestigio americano nel mondo, che si accompagna ad un mutamento sostanziale dell'immagine dell'America come primo Stato mondiale ed economico. Il rapporto afferma che l'opinione pubblica è sfavorevole agli Stati Uniti e che dopo il lancio del primo Sputnik sovietico «l'impressione che l'Unione Sovietica vinceva crescendo piuttosto che diminuiva». In quasi tutte le aree mondiali cresce la sensazione che l'URSS abbia raggiunto la superiorità militare e raggiungerà la superiorità economica grazie alla superiorità nei tempi di produzione. Virtualmente senza eccezioni, l'opinione pubblica mondiale è persuasa che l'URSS ha compiuto straordinari progressi negli ultimi dieci anni. Anche in paesi altamente industrializzati e opinione corrente è che i prossimi anni vedranno l'URSS raggiungere e superare gli Stati Uniti in tutti i settori di attività militare ed economica.

Attenzione al voto per le Provinciali

In quei comuni dove si vota il 16 e 17 novembre non solo per la elezione del Consiglio provinciale e possibilmente che ancora sussista una certa sottovalutazione di questo voto che è invece di particolare importanza. E' necessario pertanto adoperarsi perché tutti gli elettori del P.C.I. si rechino a votare ricordando loro: 1) che sulla base dei voti espressi per le elezioni provinciali, sarà possibile valutare la forza nazionale di ciascuna

comune e votare anche su quella. 2) che i consigli provinciali, sebbene di limitata importanza, sono un'impedimento decisivo per lo sviluppo dell'attività governativa locale, per l'attuazione della Regione, per la composizione dei comitati provinciali. Nei comuni dove si vota per il Consiglio comunale che per quello provinciale, si raccomanda al nostro elettore di assicurare prima di tutto

il voto al P.C.I. per le elezioni provinciali. Egl. riceverà dal presidente due schede di colore diverso. Entrata in cabina, apra la scheda per le provinciali e tracci semplicemente il segno di croce sul simbolo del P.C.I. Attenzione sulla scheda per le elezioni al Consiglio provinciale: non deve essere tracciato alcun altro segno. Non si sono preferenze da dare. Successivamente l'elettore aprirà la scheda per l'elezione del Consiglio

comune e votare anche su quella. Non sottovalutate l'importanza del voto comunista nelle elezioni provinciali



Votate e fate votare P.C.I.